

Quindi un correttivo contro questi vini, ricchi di tutte quelle qualità negative (*Si ride*) che furono indicate, c'è già in questo provvedimento, divenuto generale, e che è il dazio convenzionale sui vini esteri. Se noi possiamo introdurre nella tariffa doganale immediatamente la misura che ci è indicata dall'onorevole De Cesare, non saprei dirlo. Non l'avremmo potuto fare in passato per gli accordi colla Francia; ma oggi la Francia stessa ci ha dato l'esempio; e quindi lo scrupolo, che in passato avrei coltivato, non l'accamperei oggi in questa discussione.

Ma rispetto alla Grecia abbiamo un accordo, che desideriamo mantenere, perchè penso che la Camera consenta col Governo nel non prendere iniziative di nessuna denuncia; troppo espiamo le denunce degli altri! Ora il vino greco paga all'entrata un dazio di lire 12 e per la soprattassa è sottomesso al regime attuale. Il regime vigente, quando si concordò con la Grecia l'accordo, era quello di cominciare la tassazione del vino oltre i 15 gradi e...

DE BELLIS. Questo è grave!

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*, *interim delle finanze*. Non so se, discutendo equamente con la Grecia questa questione, non si possa sostenere la mia tesi che nel regime attuale non si indichi questo regime dei 15 gradi; ma il regime che regolerà la graduazione alcolica in ogni momento in cui fosse stabilita la tariffa dogana le nuova lo sostengo questa tesi che è corrispondente alle idee dell'onorevole De Cesare.

Ma, quando si fanno accordi, bisogna essere in due a interpretarli e non uno solo basta a determinare le interpretazioni. E l'onorevole De Cesare non so se mi consiglierebbe, per attuare la sua proposta, di denunciare brutalmente il trattato di commercio colla Grecia, il quale è uno di quegli accordi, che contribuisce a mantenere all'Italia un certo equilibrio economico almeno nel bacino del Mediterraneo.

Ora messa la questione così, posso prendere impegno, in nome del Governo di studiare l'argomento con simpatia, di spiare l'occasione per comprendere nelle nostre tariffe doganali questo trattamento, che oramai si introduce anche nelle altre; ma non posso accettare l'invito d'introdurlo fino da oggi, perchè ciò supporrebbe risolti tutti i dubbi e i problemi, che ho indicati alla Camera.

L'onorevole De Cesare si affidi a questa mia dichiarazione, e avrà fatto fare con questa discussione un gran passo alla sua tesi. Ma non obblighi il Governo ad escludere l'ordine del giorno; ciò comprometterebbe un principio, che è caro a lei, come è caro a me. (*Approvazioni*).

DE CESARE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FALLETTI, *relatore*. La Commissione, nel prendere in esame questo disegno di legge, riconobbe fondata la preoccupazione dalla quale il medesimo traeva origine, e, cioè, che, in vista della sempre crescente produzione vinicola nei paesi che già, da anni, formano lo sbocco naturale dei nostri mercati, e delle incertezze che pesano sui negoziati per la conclusione dei trattati di commercio, nella prossima campagna vinicola, si possa verificare un ristagno del prodotto, con pericolo di esacerbamento della crisi vinicola, specialmente nelle regioni che più si avvalevano della clausola di favore con l'Austria.

Perciò la Commissione accolse, con particolare simpatia, il milione accordato dal Governo per provvedere a tale eventualità.

Dei dubbi sorsero però, in seno alla Commissione stessa, sulla opportunità di erogare, come si proponeva, la detta somma nell'acquisto di botti.

Non sembrava, infatti, potersi concepire come funzione di Stato, il provvedere direttamente i mezzi di produzione agraria; e qualunque precedente in questo senso poteva essere pericoloso. In secondo luogo, tale provvedimento, da solo, non avrebbe costituito un aiuto efficace ai piccoli produttori, visto che, dato che si verificasse un ristagno del prodotto, non sarebbe soltanto necessario provvedere i vasi vinicoli, ma bensì anche ampliare le cantine esistenti e crearne delle nuove. Infine, le botti consumandosi negli anni successivi, sarebbe venuto meno ogni effetto continuativo del milione accordato. Perciò meglio conveniva, in massima, incoraggiare con quella somma, l'impianto di cantine sociali, che avrebbe reso continuativo il beneficio recato a viticoltori col presente disegno di legge.

All'onorevole Vigna, il quale ha svolto l'emendamento del collega Montemartini nel senso che tutto il milione venga erogato per l'impianto di cantine sociali, credo di aver dimostrato che la Commissione, in genere, non si è dimostrata troppo favorevole al sistema della provvista di botti per parte dello Stato.

Se non che, per attendibili informazioni avute, e, come risulta dalla relazione del Ministero al disegno di legge, sembra dimostrato che la mancanza dei vasi vinari sia molto sentita dai piccoli proprietari in regioni dove, in questi ultimi anni, è sensibilmente aumentata la cultura della vite, cosicchè il provvedere per la futura campagna, i detti attrezzi, rappresenti il modo più immediato per prevenire i danni di un eventuale ristagno del prodotto.